

## Resti di età romana, tardoromana e moderna lungo il tracciato del metanodotto Settala - Rodano (MI)

*Laura Simone Zopfi - Remo Bitelli - Agnese Pittari - Anna Simoncelli*

Nei Comuni di Settala, Pantigliate e Rodano è stato realizzato, nel 2008, un metanodotto lungo km 7,5 sul cui tracciato è stato effettuato un totale controllo archeologico<sup>1</sup>.

Le molteplici evidenze archeologiche emerse, ed esaurientemente documentate, essendo molto superficiali, erano già state gravemente compromesse dai lavori agricoli. Inoltre, erano spesso distanti le une dalle altre e localizzate per lo più ai margini del tracciato: non è stato sempre possibile, quindi, individuare un legame e una connessione tra di loro, né, talvolta, comprenderne a pieno la natura.

Si tratta per lo più di elementi riportabili ad attività produttive o di resti di abitazioni di non grande pregio, legate presumibilmente allo sfruttamento agricolo dei terreni circostanti.

In sintesi, queste sono i principali rinvenimenti (fig. 1)<sup>2</sup>:

- una buca con frammenti decorati di tradizione La Tène del I sec. a.C. (settore 3);
- buche e dispersioni di materiale (settori 1, 3 e 5); una cisterna (settore 3); le fondazioni di alcuni vani di una probabile villa rustica ed un tratto di strada glareata (settore 8) attribuibili al periodo romano imperiale e tardoromano/altomedievale;
- tre resti di fornaci (settori 6, 7, 11);
- alcune buche e fossati (settore 1, 3); cinque chiuse per canali irrigui (settori 1, 2, 5, 7 e 9) di periodo moderno e contemporaneo.

### *I sec. a.C.: settori 2, 3 - Comune di Rodano*

Le tracce di frequentazione più antica si riferiscono ad una buca (**313**, settore 3) di piccole dimensioni (m 1,50 x 0,75) di forma allungata - che ha restituito tra i vari frammenti ceramici anche esemplari di tradizione La Tène con decorazione impressa del I sec. d.C. (fig. 2) - e al fondo di un vaso in ceramica grezza trovato isolato nel settore 2 (**108**) attribuibile allo stesso periodo. Difficile interpretare correttamente questo tipo di evidenze, che ci forniscono comunque un dato rilevante sull'occupazione del territorio in quel secolo.

\* Le Unità Stratigrafiche (US) e le Unità Stratigrafiche Murarie (USM) vengono segnalate in neretto.

<sup>1</sup> I lavori, finanziati da Snam Rete Gas S.p.A. e diretti da L. Simone della Soprintendenza per i Beni Archeologici, sono stati effettuati da luglio a novembre 2008 dalla ditta TECNE s.r.l. con R. Bitelli, A. Simoncelli, A. Pittari (responsabili di cantiere) e con gli operatori archeologi M. Balsamo Carone, L. Bottiglieri, P. D'Abramo, S. De Francesco, M. Faedi, G. Ganzaroli, G. Negro, S. Nuzzi, E. Rivero Ruiz, A. Rizzotto, M. Solieri, C. Tassinari, L. Zamboni; elaborazioni grafiche in CAD di N. Raggi. I disegni dei frammenti ceramici sono di R. Mella Pariani. La lettura della moneta si deve alla cortesia del prof. E.A. Arslan. Un sentito ringraziamento per la costante e fattiva collaborazione a Snam Rete Gas (ing. C. Pazzini e M. Cason); alla ditta Enereco (geom. A. Bottaro); alla ditta So.Co.Met. (geom. G. Pol e U. Topo) e infine ai Sindaci ed Uffici Tecnici dei Comuni di Rodano, Pantigliate e Settala che hanno offerto la cartografia dei rispettivi Comuni. Le analisi con termoluminescenza sono state eseguite dalla dr. E. Sibilia del Laboratorio di Archeometria del Consorzio Milano Ricerche dell'Università Bicocca di Milano e finanziate dalla So.co.met. s.r.l.

<sup>2</sup> Il tracciato è stato indagato in momenti diversi, a seconda delle esigenze di cantiere, definendo le zone che hanno fornito evidenze archeologiche come diversi "settori", che sono stati numerati progressivamente, via via che si procedeva al loro controllo e alla documentazione di quanto andava emergendo: la numerazione dei settori, quindi, rispecchia la cronologia delle varie fasi del lavoro del metanodotto e non un ordine lineare. La pianta generale permette, però, di avere una visione d'insieme di quanto ritrovato.

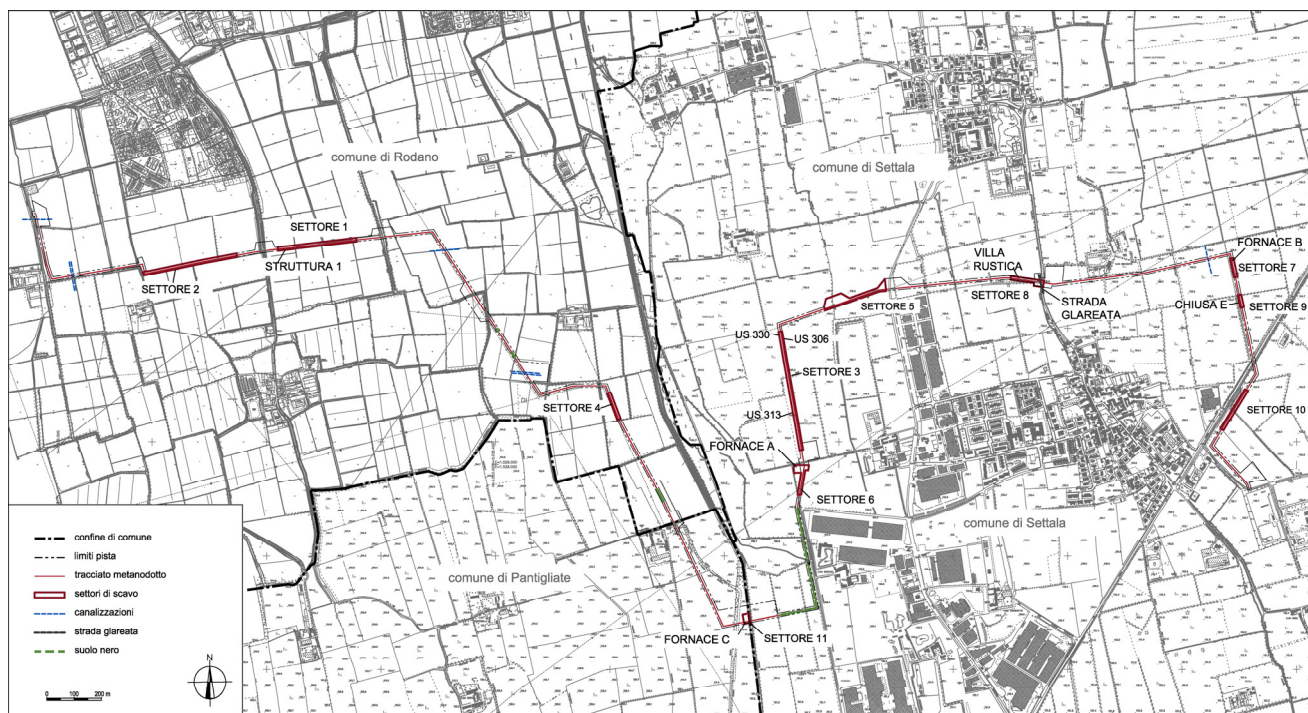


Fig. 1. Planimetria generale del tracciato del metanodotto con ubicazione dei settori e dei principali rinvenimenti.

*Periodo romano imperiale e tardoromano/altomedievale: settori 1, 4 - Comune di Rodano; settori 3, 8, 10 - Comune di Settala*

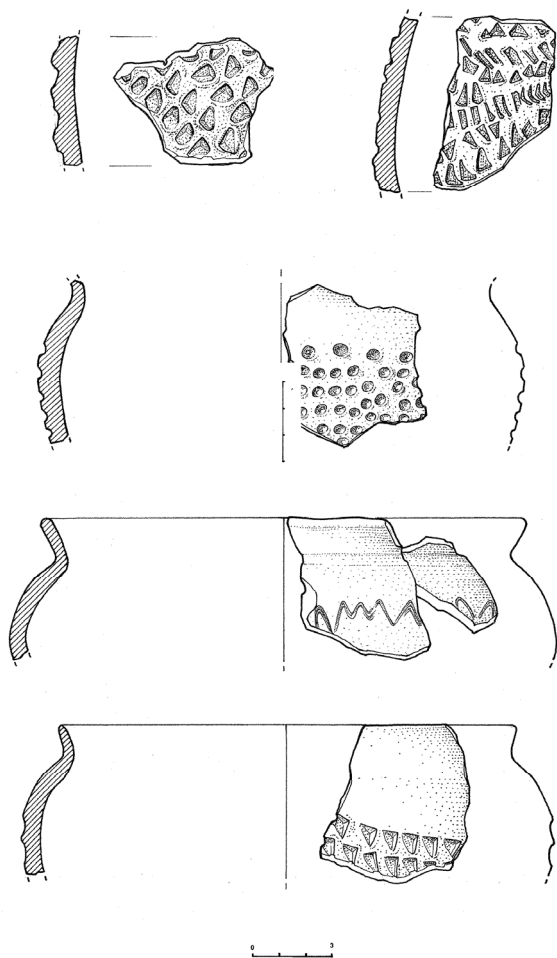


Fig. 2. Ceramica decorata di tradizione La Tène (da 313).

A questa fase corrispondono serie di buche, riporti di macerie, modesti lacerti di fondazioni di piccoli ambienti, dislocati in vari punti del metanodotto e, come si è detto, di non facile correlazione tra loro, né sempre sicuramente databili, data l'estrema esiguità dei materiali ritrovati.

La presenza di una capanna (struttura 1), probabilmente funzionale a pratiche agricole (settore 1) è indiziata da una serie di buche da palo poste in circolo che delimitavano un'area di circa m 2 x 2; alcune buche erano inzeppate con frammenti di laterizi e nessun elemento meglio datante di alcuni frammenti di embrici alettati è stato ritrovato.

Nel settore 3 (lungo m 530) erano dislocate, lungo il tracciato, diverse buche e concentrazioni di laterizi, non tutte interpretabili e quasi mai con reperti datanti. Forse un residuo di piano di frequentazione è lo strato (330), esteso m 5,50 x 2,60, caratterizzato dalla presenza di numerosi frammenti di laterizi e che ha restituito frammenti ceramici (fig. 3) che ci indicano una datazione all'età romana tardo imperiale (III-IV secolo d.C.).

Dal riempimento di una probabile cisterna (306) di forma circolare con pareti verticali e fondo piatto provengono un fondo di recipiente di pietra ollare (talcoscisto) e un frammento di piede di calice di vetro verdino (fig. 4) che permettono di datare il disuso della struttura ad un periodo tra il tardo V secolo e i secoli successivi.

Sempre nel settore 3 si sono trovati due lacerti legati ad angolo retto di una fondazione muraria (315), che si conservava per un tratto di m 2,40 x 1,50. Di essa restavano i paramenti esterni costituiti da pezzame laterizio allettato di piatto ed il nucleo centrale in ciottoli.

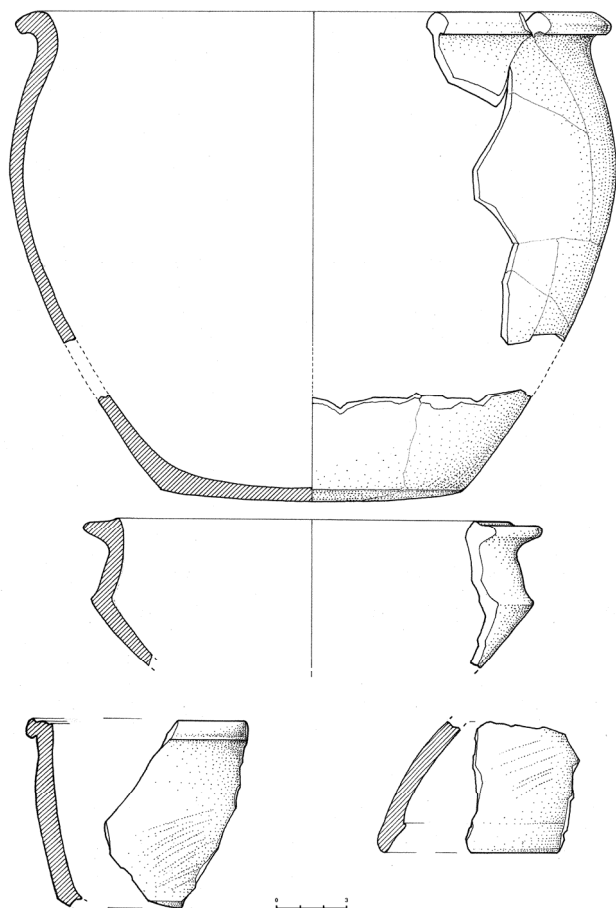


Fig. 3. Ceramiche del III-IV secolo d.C. (da 330).

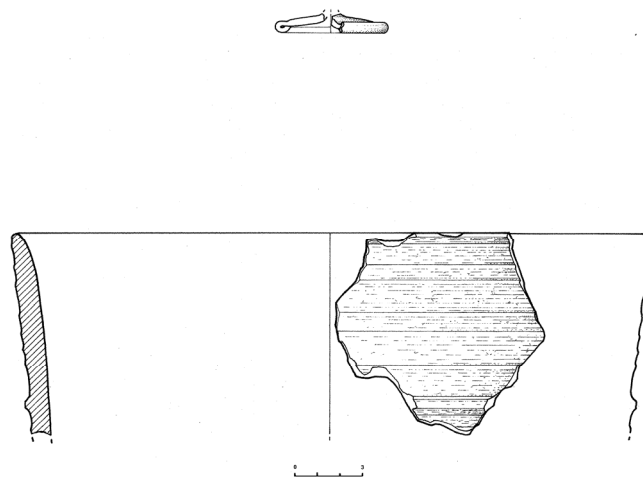


Fig. 4. Frammento di piede a calice di vetro e frammento di recipiente di pietra ollare (talcoscisto) (da probabile cisterna 306).

A circa m 1 a nord di tali resti si è trovata una spoliazione costituita da ciottoli di dimensioni medio-grandi, disposti in maniera caotica.

Ancora nello stesso settore 3, sul limite orientale della pista Snam, si è trovato un piccolo piano d'argilla fortemente rubefatta (m 1,80 x 1,20) interpretabile come il residuo di una piccola fornace per metalli data la presenza di una scoria di ferro. La datazione di questi resti resta incerta.

Le fondazioni di ambienti di una probabile villa rustica di età romana (struttura 12), che prosegue oltre il limite di scavo, e di alcune strutture limitrofe o "accessorie", poco leggibili, erano presenti nel settore 8.

Della struttura 12 sono state identificate due fasi di vita (fig. 5). La prima fase è costituita da un vano delimitato da

tre fondazioni murarie simili per tecnica costruttiva e oggetto di parziali demolizioni e spoliazioni avvenute con proba-

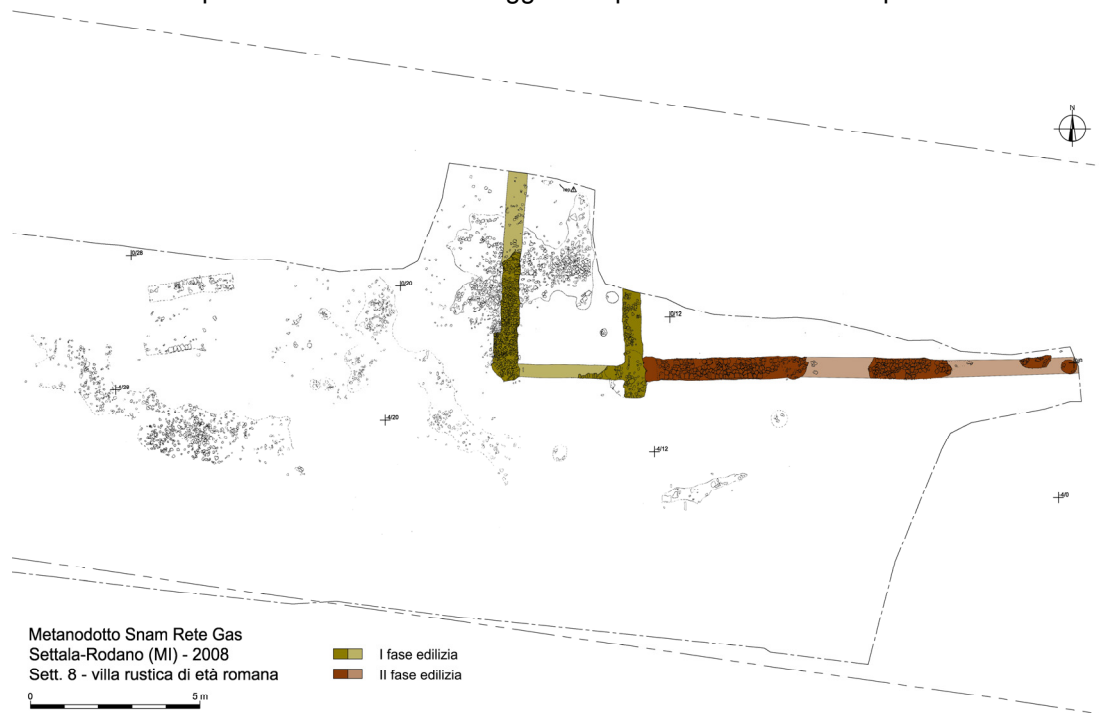


Fig. 5. Struttura 12, parte di villa rustica, planimetria.

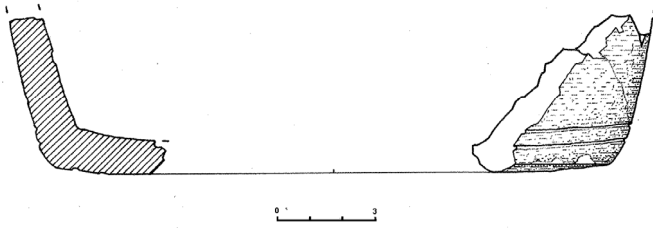


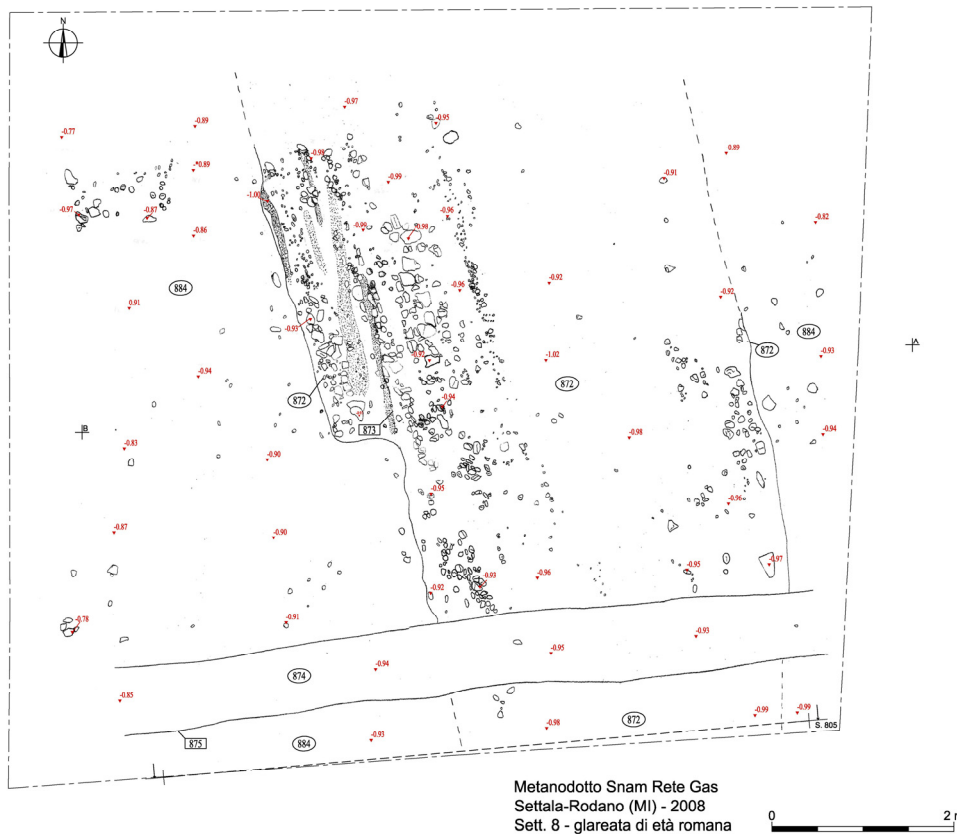
Fig. 6. Struttura 12, frammento di recipiente di pietra ollare (cloritoscisto).

L'ampliamento avvenne tramite la costruzione di un nuovo muro perimetrale, lungo nel complesso almeno m 13, costruito con una tecnica mista composta da muri, di cui si sono individuate le fondamenta, e da pali infitti verticalmente, di cui si sono documentate le fosse di spoliazione. La tecnica costruttiva delle fondamenta della seconda fase prevedeva la posa di un solo corso di frammenti di laterizi posti di piatto entro il taglio di fondazione. Gli embrici utilizzati presentano l'aletta rivolta non verso l'esterno, come accade solitamente, ma all'interno della muratura, in posizione trasversale rispetto allo sviluppo della fondazione. Non si è notata, inoltre, la presenza di un legante.

Intorno alle fondamenta è stata documentata un'area a cielo aperto (aia?) pavimentata con frammenti di laterizi e ciottoli. Alcune buche da palo e brevi tratti di fondamenta mal conservate poste sempre all'esterno del rustico parrebbero riferirsi a strutture di tipo "accessorio" la cui funzione resta non definibile con precisione.

I materiali ritrovati sono scarsissimi e provengono dall'ambiente di I fase: si tratta di una moneta e di un fondo di recipiente di pietra ollare (cloritoscisto) (fig. 6).

La moneta<sup>3</sup> sembra indicarci una datazione al I sec. d.C. per la prima frequentazione, mentre il frammento di pietra ollare ci può ricondurre all'ultima fase d'uso, inquadrabile in età tardoromana/altomedievale, ma è anche possibile che la moneta fosse dispersa nel terreno e che non abbia un significato datante per la struttura.



L'ultimo rilevante dato emerso nel settore 8 era posto sul lato occidentale della odierna S.C. n. 161, ed è costituito da un breve tratto di strada glareata (fig. 7) costituita da un battuto in terra a matrice limo-sabbiosa, con un piano di ciottoli rarefatti e alcune risarciture in pezzame laterizio di epoca romana (coppi, mattoni e embrici). La strada, orientata in senso NNE-SSW, ha una larghezza di circa m 5 e una lunghezza (rilevata) di altri m 5. Il piano stradale è mal conservato al centro dove i ciottoli risultano in numero minore se non assenti. Sul lato occidentale si notano alcune orme carraie, limitatamente al tratto a nord. I resti descritti sono stati preservati *in situ*.

Il settore 10 corrisponde ad una zona interessata da una frequentazione piuttosto intensa avvenuta in epoca romana.

Fig. 7. Planimetria del tratto di strada glareata.

<sup>3</sup> Roma Imp.; CAIVS (37-38 o ss.); Zecca di Roma; AE As. D/ ccaesaravggermanicvspotmtrpot Testa di Caio nuda a s. R/ vesta s-c Vesta velata seduta a s. su trono con patera nella s. e scettro obliquo nella s. gr 5,74; diam. mm 26; 0; Settala-Rodano, Metanodotto SNAM, Settore 8, US 810; rep. 801; ST 161315. D/ e R/ [...] Tracce dei tipi.

Riconoscimento probabile. Sicuramente giulio-claudio: RIC I: 111, n. 38 ss. (bibliografia generica).

mana, ma, limitatamente all'area di scavo, priva di strutture riconducibili a contesti specifici. Per un tratto piuttosto lungo (m 75 circa) la presenza di abbondante e disperso materiale fittile (soprattutto pezzame laterizio) può essere ricondotto a opere di bonifica del terreno.

Si segnala il recupero di una soglia in pietra, rinvenuta lungo la pista Snam in giacitura secondaria, che può costituire un ulteriore indizio della probabile presenza di un contesto archeologico più ampio posto nelle vicinanze.

#### *Le fornaci - settori 6, 7 - Comune di Settala; settore 11 - Comune di Pantigliate*

Sono state trovate tre fornaci destinate alla produzione di mattoni, denominate A, B, C, tutte in pessimo stato di conservazione.

Le fornaci A e B sono venute alla luce una volta rimosso lo strato di arativo, spesso circa cm 30/40 e si collocano non troppo lontane da ritrovamenti d'epoca romana. La fornace C, invece, che era fuori dal tracciato del metanodotto ed è stata individuata durante la realizzazione di alcuni lavori di regolarizzazione idrica dell'area, è stata trovata ad una profondità minore, circa cm 10/20, al di sotto dello strato di *humus* e si mostra piuttosto isolata e in una zona priva di altri ritrovamenti.

Le fornaci A e B, abbastanza simili per struttura, hanno due prefurni, mentre la fornace C risulta peculiare per la sua forma ed è, inoltre, di dimensioni maggiori rispetto alle altre due.



*Fornace A - settore 6 - Comune di Settala*

Le strutture della parte nord della fornace erano parzialmente coperte da uno strato di distruzione, costituito da macerie, al cui interno erano presenti moltissimi frammenti di laterizi e grumi di argilla concotta. Lo strato di distruzione copriva anche uno strato contenente frammenti di laterizi, frustoli carboniosi e laterizi interpretabile come accumulo naturale creatosi in seguito all'abbandono della fornace, presente nella parte ovest della camera di combustione della fornace. Una volta eliminati gli strati di distruzione ed abbandono sono emerse le altre strutture della fornace e gli strati relativi al periodo di attività della stessa: lungo il limite nord del taglio di fondazione della camera di combustione è stato individuato uno scarico costituito esclusivamente da carbone e cenere, residuo della combustione.



*Fig. 8-9. La fornace A. In alto foto, in basso planimetria.*

La fornace (figg. 8-9), orientata in direzione E-W, è costituita da due prefurni, lunghi m 1,50 e larghi m 1,08. e che distano tra di loro m 1,3. Dai prefurni si dipartono, verso ovest, i canali di irradiazione. Il limite del prefurnio è distinguibile da quello del canale per la presenza ai lati di spallette, molto mal conservate e discontinue, costruite con un solo corso di mattoni spezzati in frammenti regolari (che misuravano cm 12 x 7 x 6) disposti di taglio, affiancati per il senso dell'altezza e legati da un sottile strato sabbio-limoso.

Ad ovest dei canali di irradiazione è stata trovata quella che resta della camera di combustione, intaccata dalle arature, che si estende per m 3,95 N-S e m 4,5 E-W con piano di argilla concotta, molto compatta, di colore rosso. Al di sopra dell'angolo

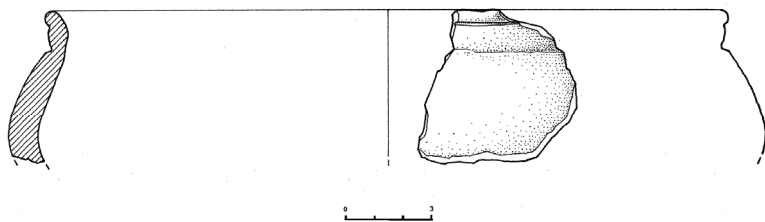


Fig. 10. Frammento di olla da fornace A.



NW del piano di cottura vi era uno strato di crollo con numerosi frammenti di mattoni; è da ipotizzare che questo fosse il muro di fondo della camera di combustione della fornace, crollato in antico e poi ricoperto dallo strato di abbandono.

Il taglio della camera di combustione è di circa m 4 N-S e m 5,10 E-W con pareti verticali e fondo piatto. Le pareti del taglio sono quasi tutte conservate; è stata solo parzialmente asportata la parte centrale della parete est, rimossa da un fosso di epoca moderna. All'interno del riempimento del prefurnio sud sono stati trovati due mattoni deformati in cottura, che ci permettono di stabilire che la fornace era destinata alla produzione di mattoni di modulo cm 27 x 12 x 6/7. Laterizi di simile modulo, ampiamente attestati tra i secoli XV e XVIII<sup>4</sup>, hanno fatto inizialmente propendere per l'attribuzione della fornace a quell'arco temporale. Però, nello strato di macerie è stato trovato un frammento di olla (fig. 10), databile tra I e II sec. d.C., che sembrava suggerire una differente cronologia. Per definire l'esatta datazione della fornace si è, perciò, deciso di prelevare tre campioni dai mattoni residui delle spallette dei prefurni, insieme al terreno che li inglobava, affinché fossero sottoposti all'esame con termoluminescenza, un metodo che data il momento dell'ultima cottura subita dall'oggetto analizzato.

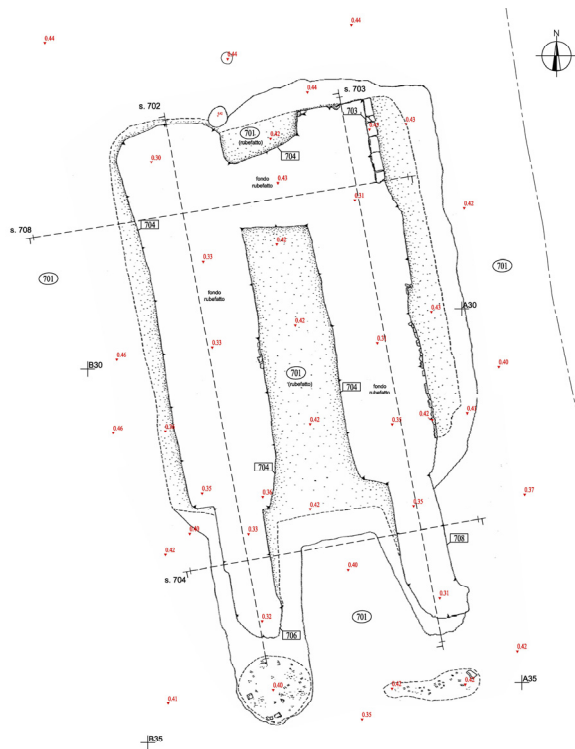
Le analisi dei tre campioni hanno fornito risultati omogenei tra loro ( $55 \pm 100$ ;  $40 \pm 105$ ;  $10 \pm 120$ ) e una datazione media al  $40 \pm 110$  d.C., confermando l'attribuzione al I-II secolo della fornace A.

Dato estremamente interessante ma che rende molto problematica l'evidenza fornita dal modulo dei mattoni, che, come già detto, risulta analogo a quello dei laterizi usati in epoca post-classica e che era ritenuto un elemento sicuro per datare le fornaci, in assenza di ceramiche o altri reperti di sicura cronologia<sup>5</sup>. Inoltre, nel caso delle fornaci di Vanzaghello<sup>6</sup>, tale attribuzione cronologica era avvalorata dalla conoscenza di atti d'archivio che parlavano di "fornasari" presenti in quel luogo nella prima metà del XVII secolo.

Di questi nuovi ed inattesi risultati non si può che prendere atto e rammentarli in caso di futuri rinvenimenti di fornaci, per le quali sarà necessario effettuare analoghe analisi.

#### Fornace B - settore 7 - Comune di Settala

Anche questa fornace (figg. 11-12) ha due prefurni, orientati N-S, direzione in cui si estendono per m



Metanodotto Snam Rete Gas  
Settala-Rodano (MI) - 2008  
Sett. 7 - fornace B

0 2 m

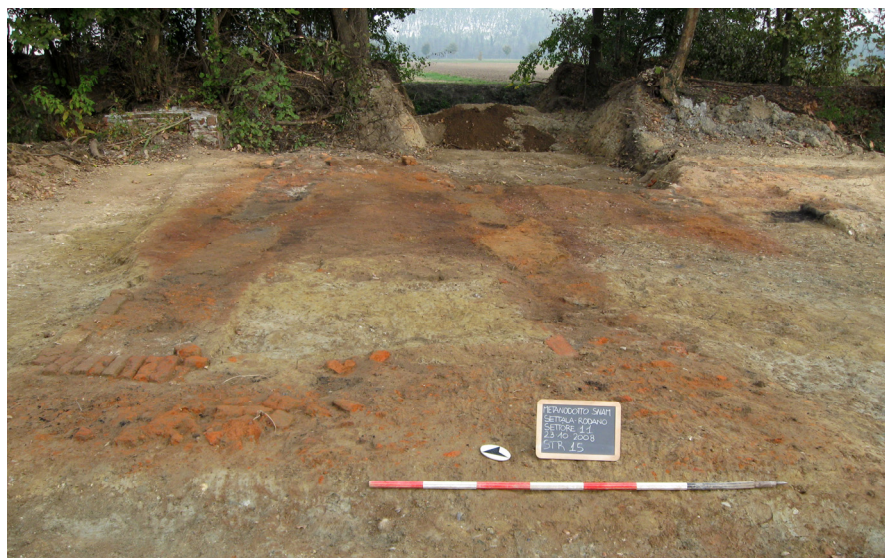
Figg. 11-12. In alto foto, in basso planimetria.

<sup>4</sup> CASOLO GINELLI 1998.

<sup>5</sup> SIMONE ZOPFI, PRIARONE 2005; SIMONE ZOPFI, PRIARONE 2006.

<sup>6</sup> SIMONE ZOPFI, POZZATO 2003-04; SIMONE ZOPFI, POZZATO 2005.

1,8/1,9, mentre si sviluppano per una larghezza di m 0,6/0,7 in direzione E-W; sono paralleli e distano circa m 1,70. Al loro interno sono stati trovati riempimenti simili: si tratta di strati di terreno limo-argilloso, di colore rossa-stro, contenenti numerosi frammenti di laterizi bruciati e argilla concotta. Le pareti dei tagli sono verticali e il fondo è piatto.



Dai prefurni si dipartono i canali di irradiazione, di forma rettangolare, dai quali il calore si immetteva nella camera di combustione, situata a nord. Per realizzare i canali di irradiazione e la camera di combustione è stato effettuato un unico taglio, che ha dimensioni di m 5,1 N-S e m 3,5 E-W, di cui rimangono il fondo, piano, e un tratto della parete, verticale, conservata solo nell'angolo NE, in corrispondenza del residuo di una struttura muraria. Si tratta di una porzione del muro est della camera di combustione, costruito con mattoni frammentati, ancora di modulo cm 27 x 12 x 6 posati di piatto e legati da uno strato limo-argilloso; rimane inoltre parte della spalletta est del canale di irradiazione est, costituita

da frammenti di laterizi di piccole dimensioni infitti verticalmente lungo il taglio, come nella fornace A.

La fornace si estende complessivamente per circa m 3,5 in direzione E-W e m 6 in direzione N-S, senso nel quale risulta essere orientata.

Intorno alla fornace, e relative al suo periodo di attività, sono state trovate quattro buche di scarico, colmate con carbone e frammenti di laterizi bruciati e deformati durante la cottura.

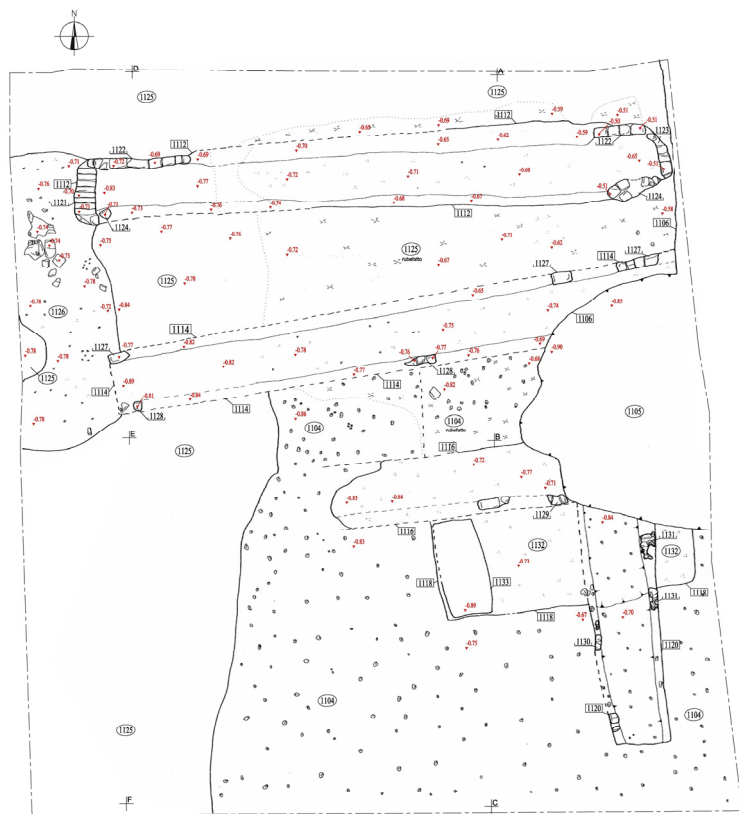
A sud della struttura sono stati individuati due pilastri di forma quadrangolare larghi cm 90: realizzati con mattoni posati di piatto connessi a secco (si conserva integro il pilastro ovest, mentre del pilastro est rimane soltanto il taglio di spoliazione), che sembrano far parte di una costruzione funzionale, forse, all'essiccazione dei laterizi.

La datazione di questa struttura, visti i risultati forniti dalla fornace A, resta incerta.

#### Fornace C - settore 11 - Comune di Pantigliate

La fornace C (figg. 13-14) è stata scoperta sotto lo strato di *humus* ed è subito risultato evidente il suo mediocre stato di conservazione: è stata, infatti, danneggiata dal passaggio di un fos-so, regolamentato da una chiusa ancora in posto, che ne ha completamente asportato la parte orientale.

La fornace risulta peculiare per la sua struttura: sono stati, infatti, individuati tre prefurni e canali di irradiazione orientati in direzione E-W e, ortogonali a questi, altri due prefurni, che si sviluppano in direzione N-S.



Metanodotto Snam Rete Gas  
Settala-Rodano (MI) - 2008  
Sett. 11 - fornace C

0 2m

Figg. 13-14. La fornace C. In alto foto. In basso planimetria.

All'interno dei tre prefurni e dei canali, orientati in direzione E-W, sono presenti riempimenti molto simili: a matrice limo-sabbiosa, di colore nero, contenente cenere, fibre di carbone, frammenti di coppi, mattoni e frustoli laterizi, si conservano solo alle estremità e mancano nella parte centrale. Il prefurnio e canale di irradiazione nord sono quelli conservati in modo migliore.

All'interno del taglio del prefurnio e canale nord sono state edificate le spallette, delle quali rimangono solo alcuni. La spalletta ovest è, infatti, l'unica che, oltre ad essere interamente conservata, è realizzata con mattoni posti di taglio; ha un solo corso di otto mattoni, anch'essi di modulo cm 27 x 12 x 7 orientati in direzione N-S. Si lega alla spalletta nord costruita con mattoni orientati in direzione E-W; si conservano solo l'estremità est, dove rimangono in posto sei mattoni mal conservati, e l'estremità ovest, dove ve ne sono quattro, anch'essi frammentati. Anche la spalletta est è estremamente lacunosa: rimangono in posto due mattoni orientati in direzione N-S. La spalletta sud, costituita da mattoni orientati in direzione E-W, è quella conservata in modo peggiore, rimane un solo mattone nell'estremità ovest e un tratto di quattro mattoni estremamente frammentati e leggermente spostati rispetto all'alloggiamento originario, nell'estremità est.

La parte est del prefurnio centrale è stata asportata dal canale irriguo. Del taglio del canale centrale rimane solo parte del fondo, mentre le pareti, quasi completamente asportate, erano evidenti solo nei punti dove perdurano i residui delle spallette. Le spallette nord e sud sono realizzate entrambe con mattoni posti di piatto orientati in direzione E-W; della struttura nord resta un lacerto di tre mattoni nella parte est e un mattone nella parte ovest, mentre della spalletta sud è conservato un frammento di mattone nell'angolo ovest e due mattoni frammentati nella parte centrale.

Il prefurnio e il canale di irradiazione centrale hanno un andamento leggermente differente rispetto a quello nord: è infatti orientato in direzione ENE-WSW, di modo che le estremità dei canali di irradiazione centrale e nord convergono nel punto dove si doveva trovare la camera di combustione. Il prefurnio e il canale sud sono invece orientati come il prefurnio e il canale nord e a questo paralleli.

Della spalletta sud rimangono in posto solo due mattoni frammentati.

A ovest del prefurnio nord e di quello centrale è stato trovato uno strato a matrice argillo-limoso, con frammenti di laterizi e frustoli carboniosi, che può essere interpretato come fase di distruzione della fornace.

Non rimane traccia della camera di combustione, la cui posizione ad est dei prefurni, è solo ipotizzabile in base alla rubefazione del terreno sterile.

Nella zona a SW dei tre canali di irradiazione si trovano gli altri due prefurni ad essi ortogonali e orientati in direzione N-S. Quello che è risultato essere più facilmente interpretabile è il prefurnio e canale est: è stato possibile individuare la suddivisione tra il prefurnio e il canale di irradiazione. Conservate in condizioni estremamente frammentarie anche le spallette ovest ed est, realizzate con mattoni posti di piatto orientati in direzione E-W. Manca completamente il prefurnio ovest, mentre è stato individuato quello che può forse ritenersi il canale di irradiazione: il taglio, di forma rettangolare, orientato in direzione N-S, è riempito da uno strato composto quasi esclusivamente da cenere, fibre di carbone, piccoli grumi di argilla concotta, oltre a rarissimi frammenti di laterizi e ciottoli.

Le dimensioni complessive della fornace sono di m 8,56 in direzione N-S e m 8,14 in direzione E-W. Nelle fornaci, i canali sono solitamente presenti in numero di uno, due o tre, paralleli tra di loro e orientati tutti nella stessa direzione. La particolare conformazione di questa fornace, che non trova confronti sia per i canali rinvenuti, presenti in numero di cinque, sia per il fatto che questi siano tra di loro ortogonali, suggerisce due ipotesi. La prima è che si tratti di un *unicum*, realizzato con tre prefurni e canali principali e due prefurni di dimensioni minori, laterali, la cui funzione è forse di essere di ausilio durante la cottura per l'apporto di materiale combustibile. La seconda, e più probabile ipotesi, è che vi siano state due fasi di costruzione: la prima nella quale la fornace, costituita da due prefurni e canali, fosse orientata in direzione N-S ed una successiva, forse a causa del fatto che la struttura non è risultata funzionale, in cui si è provveduto alla realizzazione di altri tre prefurni e canali, cambiando l'orientamento della fornace in direzione E-W. Anche in questo caso la datazione è incerta.

Per nessuna fornace è stato possibile reperire maggiori informazioni sui luoghi di estrazione e di lavorazione dell'argilla a causa della limitata area di scavo - inerente solo al tracciato del metanodotto - lungo il quale, comunque, non è mai stato individuato alcun banco d'argilla che potrebbe giustificare l'impianto di un'attività di produzione di laterizi. Questo pone altri interrogativi circa la presenza di ben tre fornaci, qualunque sia la loro datazione, in un'area tutto sommato abbastanza ristretta. A meno che non esistessero lenti di argilla, sfruttabile per la costruzione di laterizi, nelle vicinanze dei numerosi fontanili che si trovano nella zona. Oppure, che una grande disponibilità di essenze arboree, utilizzabili per la combustione, non rendesse economicamente vantaggioso il trasporto di argilla da altre aree. La stessa situazione, del resto, si è riscontrata anche per le fornaci di Vanzaghello, già citate, dove egualmente non si trovò argilla lungo tutta la fascia della strada in costruzione e che fu causa della scoperta di ben cinque fornaci. Anche in quel caso ci trovammo a porci lo stesso quesito, non ancora risolto.

Idoneamente ricoperte, tutti le fornaci sono state conservate *in situ*.



*Epoca moderna - settori 1, 2 - Comune di Rodano; settori 5, 7, 9 - Comune di Settala*

Tra le molteplici strutture individuate e documentate va segnalata la presenza di cinque chiuse in disuso, denominate A, B, C, D, E, che possono essere datate, sia in base al tipo di malta impiegata per la loro edificazione, sia alla tipologia strutturale, ad un'epoca abbastanza recente, inquadrando in un periodo compreso tra il 1800 e il 1900. Strutture simili sono ancora in uso nella campagna circostante, funzionali alla regolazione del flusso delle acque irrigue. La più interessante e meglio conservata è la chiusa E nel settore 9 (fig. 15), una struttura di grandi dimensioni che doveva regolare un ampio canale. Trova forse confronto con una tipologia di modulatore in uso nella Pianura Padana e denominato "bocca in fregio".

Queste ricerche, benché abbiano fornito risultati non perfettamente rapportabili tra loro, costituiscono, comunque, un'apprezzabile attestazione dell'esistenza di insediamenti umani, apparentemente legati allo sfruttamento agricolo dei terreni, durante un ampio arco cronologico che va dal I sec. a.C. all'epoca moderna. Esse forniscono, inoltre, un'utile indicazione per le Amministrazioni Civiche coinvolte per delimitare aree da considerarsi a rischio archeologico nel PGT e per la Soprintendenza nuove zone su cui esercitare la fondamentale e primaria funzione di tutela che le è affidata dalle vigenti leggi.



Fig. 15. La chiusa E.

BIBLIOGRAFIA

- CASOLO GINELLI L. 1998, *Indagini mensiocronologiche in area milanese in Archeologia dell'architettura*, III: 53-60.
- SIMONE ZOPFI L., POZZATO N. 2003-04, *Vanzaghello (MI), collegamento stradale Boffalora-Malpensa. Fornaci post-rinascimentali in Notiziario 2003-04*, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia: 187-192.
- SIMONE ZOPFI L., POZZATO N. 2005. *Fornaci post-rinascimentali nel comune di Vanzaghello (MI)*. [www.fastionline.org/docs/FOLDER.it/2005-43.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER.it/2005-43.pdf).
- SIMONE ZOPFI L., PRIARONE F. 2005, *Inveruno (MI), collegamento stradale Boffalora-Malpensa. Fornaci post-rinascimentali in Notiziario 2005*, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia: 175-177.
- SIMONE ZOPFI L., PRIARONE F. 2006, *"Fornasari" della prima metà del Seicento nei comuni di Inveruno e Mesero (MI)*, [www.fastionline.org/docs/FOLDER.it/2006-50.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER.it/2006-50.pdf).